

# Habitā

Laboratorio per un abitare autentico  
Santa Verdiana, maggio 2018

 COLLETTIVO DI ARCHITETTI  *camposaz*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA



Laboratorio  
Architettura e  
Autocostruzione

Famiglia  
Bargagli

**Promosso da:**

Famiglia Bargagli

Collettivo Ark Kostruendo

DIDA Dipartimento di Architettura

**In collaborazione con:**

Laboratorio Architettura e Autocostruzione LAA

Associazione Camposaz

Collettivo Pomaio

*“Ci hanno sotterrato  
ma eravamo semi.”*

**OBIETTIVO**

In memoria dello studente Niccolò Bargagli, la famiglia e gli amici intendono organizzare con il Collettivo Ark Kostruendo, in collaborazione con il Laboratorio di Architettura e Autocostruzione e l'Associazione Camposaz, un laboratorio pratico e di ricerca sul tema dell'abitare. Un'esperienza condivisa di progetto-azione in cui, attraverso una lettura critica e un'analisi dei bisogni dell'abitare, gli studenti avranno l'occasione di riconfigurare lo spazio della Scuola di Architettura tramite un processo di auto-costruzione collettiva.

**IDEA**

Il laboratorio nasce per indagare e sperimentare uno scenario stimolante per gli Studenti di Architettura, l'essere contemporaneamente committente, progettista, realizzatore e abitante: i principali ruoli del fare architettura. Si vuole mettere in discussione il processo del progetto architettonico moderno e abbracciare nuove possibilità di relazione spazio-temporale che siano dinamiche e aperte al ruolo dell'abitante. Il processo che aspiriamo a creare è quello in cui l'architettura, intesa come arte, racconto, narrazione, si inserisce nella quotidianità per sovvertirne le regole: un'architettura non più calata dall'alto, ma discussa, sperimentata, condivisa. Un'architettura che non sia immutabile, ma dinamica, che non sia unica, ma variegata. Un processo architettonico in grado di esplorare le potenzialità e le contraddizioni dei luoghi per restituire loro nuova vita, ricalcando le esigenze e le necessità di chi li abita. La proposta nasce dall'intento di ricordare Niccolò, uno studente che per anni ha vissuto intensamente questo spazio contribuendo, con la sua presenza quotidiana, a caratterizzarlo.

**STRUTTURA**

**Il Laboratorio si svolgerà a Firenze nella sede universitaria della Scuola di Architettura, plessi di Santa Verdiana e Santa Teresa, durante il mese di maggio 2018.**

Si articolerà in tre fasi: la prima fase prevede un percorso teorico di avvicinamento ad alcune delle idee e dei concetti ispirate ad una critica radicale dell'architettura contemporanea, indagando il ruolo del progettista, delle possibilità inesprese del progetto, della costruzione e dell'abitare autentico.

La seconda fase consisterà in un momento di *lettura e dimostrazione* in cui osserveremo lo spazio e il modo in cui viene vissuto, raccogliendo le azioni che esprimono i desideri e i bisogni.

L'ultima fase ha l'obiettivo di realizzare un'*architettura di sopravvivenza* capace di avvicinare i processi di *prefigurazione/progetto* e *configurazione/auto-costruzione*, spesso inesorabilmente distanti nel nostro percorso di studio.

L'Associazione Camposaz ed il Laboratorio di Autocostruzione del Dipartimento di Architettura (LAA) ci guideranno in un processo in cui l'architettura verrà immaginata in scala 1:1 e realizzata direttamente in situ. Un cantiere temporaneo atto ad indagare la complessità, variabilità e ricchezza del fare architettura per e con i suoi abitanti.

Il risultato auspicato è quello di fornire gli strumenti per una lettura critica dello spazio costruito e delle interazioni sociali che lo definiscono, anche quelle quotidiane.

Il ciclo di è aperto a tutti gli studenti dell'Ateneo fiorentino senza limitazioni di numero. Le fasi di lettura, progettazione ed auto-costruzione sono aperte a tutti gli studenti della Scuola di Architettura previa iscrizione con un massimo di 30 iscritti.

## **FASE UNO. COSTRUZIONE DI UN PENSIERO CRITICO**

Questo spazio è aperto a tutti gli interessati ed è finalizzato alla formazione di un pensiero critico che dubiti del nozionismo raccogliendo l'intervento di più voci di un medesimo discorso: incontri, lezioni, attività laboratoriali, dibattiti e passeggiate. Queste giornate si propongono di dare al partecipante alcuni spunti di riflessione sull'auto-costruzione e l'auto-recupero, sulla partecipazione ed sulla cultura del progetto come sinestesia delle arti per fornire un'immagine alternativa del ruolo dell'architettura.

Ogni giornata sarà composta da due interventi frontali di un'ora seguiti da un dibattito sul tema e da un laboratorio pratico.

### **INCONTRO 1: Giovedì 3 maggio 2018, presso locali del LAA**

#### **Auto-costruzione: nuove risorse e strategie per il progetto degli spazi nella città**

- ORE 10:00-13:00, lezioni con introduzione e dibattito
- 10:15 Prof. Arch. Antonio Capestro (DIDA), Composizione Architettonica e Urbana e Prof. Arch. Leonardo Zaffi (DIDA ),  
Tecnologia dell'Architettura  
Tra formazione e ricerca: l'esperienza del Laboratorio di Autocostruzione
- 11:30 Arch. Dariuche Dowlatchahi, Progettazione bioclimatica Eco-sostenibile, Direzione lavori cantieri sociali  
L'esperienza fiorentina dell'auto-recupero: dal conflitto urbano al cantiere sociale, tra pratiche di lotta, stili di vita e ossessioni burocratiche.
- 12:30 Dibattito: Scenari futuri e possibilità di ricerca
- ORE 14:00-17:00, Laboratorio, Locali del LAA, cura del LAA (Laboratorio di Architettura e Autocostruzione- DIDA)  
Strumenti e modalità operative per interventi in autocostruzione. Istruzione applicativa all'uso delle principali attrezzature del Laboratorio (max 30 partecipanti, obbligatorio per gli iscritti al laboratorio Habità

### **INCONTRO 2: Mercoledì 09 Maggio 2018, presso Santa Verdiana, ex chiesa**

#### **Strumenti critici per la cultura del progetto: fra partecipazione e progetto-azione**

- ORE 10:00-13:00, lezioni con introduzione e dibattito
- 10:15 Prof. Arch. Iacopo Zetti, DIDA Tecnica e pianificazione urbanistica  
La città del disordine. Quotidianità, casualità e spazio pubblico.
- 11:30 Prof. Carlo Cellamare, DICEA Progettazione urbana e ambientale  
Progettazione e politiche per l'autorganizzazione
- 12:30 Dibattito: Scenari futuri e possibilità di ricerca
- ORE 14:00-17:00, Laboratorio, Santa Verdiana, a cura di Collettivo Pomaio  
Creatività di gruppo, Mappatura sensibile e costruzione di scenari in scala 1:1

### **INCONTRO 3: Mercoledì 16 Maggio 2018, presso Santa Verdiana, ex chiesa**

#### **Il progetto come sinestesia delle arti, fra Situazionismo e Strategic design**

- ORE 10:00-13:00, Laboratorio, Santa Verdiana, a cura di Prof. Leonardo Chiesi, Sociologia dell'ambiente e del territorio  
Laboratorio di behaviour design
- ORE 14:30-17:30 lezioni con introduzione e passeggiata/dibattito
- 14:45 Dott. Fausta Fafina, Accademia di Belle Arti di Firenze  
Architettura e arte: strumenti di rivolta dell' homo ludens
- 16:00 Dott. Enrico Tomassini, L'abitare altro:  
Il viaggio ed altre forme di narrazione non convenzionale nella produzione dello spazio sociale
- 17:00 Passeggiata: Art du Deplacement Accademy Firenze: guardare Santa Verdiana con gli occhi di un *traceur*

## **FASE DUE: LETTURA E DIMOSTRAZIONE**

Giovedì 21 e 22 maggio 2018

Dalle ore 9:00 alle 18:00, presso SESV Santa Verdiana, a cura di Associazione Camposaz, Collettivo Ark

Questa fase è aperta ai soli iscritti al Laboratorio

Obiettivo delle due giornate è quello di preparare il terreno della fase di *prefigurazione/progetto* e *configurazione/auto-costruzione* indagando la relazione con lo spazio che viviamo quotidianamente. Come lo abitiamo e quanto lo modifichiamo?

Per capirlo è necessario leggere le relazioni che da abitanti inneschiamo con il luogo, abbandonando lo sguardo zenitale e deterministico della progettazione, aprendosi a una visione obliqua e multidimensionale, che sveli la ricchezza dell'atto di abitare. L'architettura non ha un significato univoco, né un unico scopo: la ringhiera può essere utilizzata come rastrelliera, il tavolo come deposito, lo scalino come seduta. Le nostre azioni quotidiane, come parcheggiare la bici all'interno dei locali della Scuola perché stia al sicuro o spostare una panchina per mangiare al sole sul prato, sono espressione di bisogni o desideri che rivelano la vitalità del fare luogo. Queste azioni utilitaristiche e creative, che De Certeau definisce *tattiche*, spesso sono la dimostrazione di una mancanza, di un divieto imposto o di una consuetudine d'uso passivamente accettata.

Attraverso una lettura critica dello spazio, renderemo esplicite queste tattiche e ne indagheremo le ragioni: cosa ci impedisce di creare un luogo che risponda ai nostri bisogni? Il nostro ambiente è infatti generalmente cristallizzato in una condizione che ci è estranea: non abbiamo dato nessun contributo alla sua progettazione, non abbiamo scelto né formulato le norme che ne definiscono l'uso. Vorremmo evidenziare le contraddizioni dello spazio in cui viviamo, convinti che, da aspiranti architetti, dovremmo essere capaci di ripensare e plasmare lo spazio affinché ricalchi i bisogni delle persone che lo vivono.

Proprio come suggerisce Walter Benjamin, crediamo fermamente che abitare sia "un modo di interagire attivamente con la realtà che ci circonda, è il modo in cui l'individuo e il suo contesto si adattano a vicenda".

## **FASE TRE: PREFIGURAZIONE E CONFIGURAZIONE | CANTIERE**

Fase operativa d'auto-costruzione aperta ai soli iscritti al laboratorio

Da lunedì 28 a venerdì 1 giugno 2018, dalle ore 9:00 alle 18:00, presso Santa Verdiana

A cura di Associazione Camposaz e Laboratorio di Architettura e Autocostruzione (LAA)

Supporti strumentali alla realizzazione: LAA, Collettivo Ark ed Associazione Camposaz

Obiettivo di questa fase è auto-costruire architetture strategiche che trasformino il nostro ambiente e le nostre pratiche umane, sociali e culturali in una direzione più sostenibile, inclusiva e plurale.

Guy Debord, uno dei fondatori dell'Internazionale Letterista, già nel 1957, nel suo Rapporto sulla costruzione di situazioni, scrive: "dobbiamo costruire nuovi ambienti che siano insieme il prodotto e lo strumento di nuovi comportamenti". Questa potentissima suggestione viene declinata dall'Internazionale Situazionista attraverso la pratica dell'Urbanesimo unitario: "mettere le inedite possibilità materiali dell'epoca al servizio dei desideri e delle passioni dell'uomo, invece che dei bisogni fittizi imposti dal sistema economico neocapitalista". (Lippolis, 2002: pag 9)

Creeremo un'esperienza alternativa per poter misurare il nostro quotidiano fare architettura, mettendo in discussione i paradigmi delle pratiche progettuali convenzionali: l'autonomia della disciplina, l'autoreferenzialità del progetto e la successione temporale e gerarchica fra le sue fasi.

L'Associazione Camposaz ci guiderà nel prefigurare arredi e architetture atte a rispondere direttamente alle nostre necessità, le uniche che possiamo davvero conoscere, e a configurarle auto-costruendole. Impareremo a costruire insieme, con le nostre mani, attraverso un processo di costante negoziazione collettiva delle decisioni, un reale apprendimento sul campo; verificheremo continuamente la coerenza dei dettagli al disegno d'insieme, il rapporto con il sito e le capacità personali nelle diverse lavorazioni, nonché le reali possibilità dei materiali.

Il cantiere sarà condizione dominante in questo percorso, esperienza inspiegabilmente assente nel nostro percorso di studi, eppure fondamentale per comprendere come si fonda materia, sapere e manualità in architettura. Abbiamo scelto di affrontare il processo di apprendimento architettonico nell'unica scala che ci permetta di viverne tutte le fasi, senza farci schiacciare dalla loro complessità: in scala 1:1, la più umana che esista.